

# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104  
Iban IT218076010100000016975104  
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crtorino@libero.it  
www.chiesadelregnodidio.com

## Cambiamo con sollecitudine?

*Esposto del Messaggero dell'Eterno*

**G**LI uomini sono straordinariamente fieri della loro sapienza. In realtà, i loro pensieri sono limitati e non possono certo elevarsi alle sfere della sapienza divina. Vegetano in un circolo vizioso che non procura loro altro che delusione e disinganni, conseguenza logica del loro orgoglio. Anche noi, del resto, siamo orgogliosi, avendo seguito come loro una via diametralmente opposta alla vera sapienza, perché anche noi abbiamo camminato nel solco dell'egoismo.

Si può dire che l'altruismo non sia affatto praticato dagli uomini. Solo coloro che hanno udito l'appello divino e si sforzano di seguire con costanza la corsa d'un discepolo di Cristo, riescono a realizzare i principi dell'altruismo. In nessuna religione si mostra la necessità di praticare l'altruismo, che viene prima di ogni altra cosa, e non è altro che l'amore per il prossimo.

Gli uomini non si rendono conto dell'effetto prodotto sul loro organismo dalla vita egoista che conducono. La loro mentalità li porta alla tomba, poiché è causa di contrazioni nervose che procurano all'organismo e a lungo andare lo distruggono. E così, invece di custodirsi, invecchiano e poi muoiono. Eppure l'organismo umano è magnifico, gloriosamente organizzato; è fatto per mantenersi in vita indefinitamente, in tutta la sua potenza e le sue capacità.

La nostra salute e la nostra longevità dipendono dal comportamento che adottiamo. L'uomo diventa un essere vivente grazie al lavoro armonioso dei suoi organi. In questo caso si manifestano le sue grandiose possibilità, che producono dei capolavori, fino a riflettere la sapienza divina.

Questa sapienza divina ci viene rivelata in modo mirabile nell'Opera dell'Eterno. Quando si nota la regolarità con cui si avvicendano il giorno e la notte, e le stagioni; quando si osserva la rotazione dell'asse terrestre, ci si entusiasma constatando l'esattezza di questo immenso meccanismo. Vediamo in tutto ciò la fedeltà dell'Eterno, una fedeltà a tutta prova, che non conosce alcuna eccezione, poiché tutto ciò che Egli ha creato risponde a una Legge perfetta ed esatta.

Se abbiamo degli occhi per vedere e delle orecchie per sentire, le manifestazioni grandiose della natura divengono per noi un libro aperto, in cui impariamo a conoscere il carattere dell'Eterno. È Lui che scrive con la sua mano questa grande Bibbia dell'universo, composta d'una infinità di pagine in cui tutto parla della sapienza divina, come delle gocce di rugiada

che ristorano il nostro cuore e lo colmano di gioia e di felicità.

Certamente, con uno spirito meschino, non ci si accorge di nulla, non si apprezza nulla, perché manca l'essenziale, la sensibilità del cuore. Il Signore vuole darci tutto ciò che ci occorre e la sua meravigliosa sapienza ci dà una gioia infinita, quando abbiamo una sufficiente sensibilità. Se riceviamo le impressioni della grazia divina con il retto discernimento, questo ci dà la possibilità di aspirare alla salvezza e ci avvicina alla luce per poterla riflettere, così come il sole è il riflesso della luce divina.

Le benevolenze divine devono dar frutto in noi e produrre un utile. La cosa è descritta bene nella parabola dei talenti, dove colui che ha ricevuto cinque talenti li ha fatti fruttare in modo da produrne altri cinque, da dispensare a favore altrui. Questo è il pensiero del Signore.

Quale follia voler rimanere nel circolo vizioso dell'egoismo! In questo modo non si fa che distruggersi, perché l'egoismo urta i nostri nervi. Intestardirsi in questa via vuol dire uccidersi a poco a poco, sempre tesi a cercare il primo posto, a voler essere onorati ad ogni costo, a conseguire scopi egoistici che pregiudicano la nostra salvezza.

La Legge divina è di una sapienza gloriosa. Si basa sul fondamento: esistere per il bene altrui. Nel suo ministero sulla Terra, il nostro caro Salvatore è sempre vissuto per il bene e si è prodigato giorno e notte per gli uomini. Ha dato la sua vita in loro favore perché potessero, a loro volta, correre nella lizza ed acquistare la vita eterna.

All'inizio della corsa saremmo incapaci di fare un solo passo senza la copertura del sangue prezioso dell'Agnello di Dio. In effetti, ci troviamo nell'impossibilità di accostarci all'Eterno ed avere comunione con Lui fintanto che non siamo giustificati per fede nel sangue del nostro caro Salvatore.

Grazie a questa potenza di vita, che accettiamo per fede, entriamo in contatto col trono della grazia divina e compiamo i nostri primi passi nella corsa del discepolo. Quale gioia per noi poterci incamminare su quella via, e che entusiasmo quando notiamo di aver fatto qualche progresso nel nostro cuore, un passo avanti nella direzione dell'altruismo, della nobiltà di cuore, dell'affetto vero!

Il Signore ci accorda l'immenso favore di donare ai poveri. Gli uomini non sanno quale gioia si prova nel vivere per il bene del prossimo, perché non hanno mai avuto il coraggio né la fede di cominciare e perseverare in tale dire-

zione. Le persone religiose che hanno studiato la Bibbia credono di essere di una sapienza immensa. Tuttavia, leggere la Bibbia non ha alcun valore se il cuore non prova alcuna emozione. Leggendo la Bibbia si può trovare il Signore; ma se questo studio non ci commuove, invece del Signore vi incontriamo l'avversario.

Ciò che mi colpiva un tempo era il dover constatare una forte resistenza nella maggior parte delle persone religiose a cui apportavo la testimonianza. Alcune reagivano addirittura in un modo che si può definire disonesto. Mi sono detto: «È veramente straordinario». Ho fatto queste esperienze e avuto questi pensieri all'inizio della mia corsa di discepolo. Più tardi, dopo aver acquistato maggior pratica nelle vie divine, ho compreso molto meglio. Mi sono soffermato a riflettere sulla vita condotta dal nostro caro Salvatore sulla Terra, e ho visto che, con le persone religiose, aveva avuto le stesse difficoltà. Mi sono reso conto che la maggiore opposizione era partita proprio da loro, contro il Figlio amatissimo di Dio. È stato il sommo sacerdote a condannarlo a morte.

Il nostro caro Salvatore avrebbe potuto resistere vittoriosamente a tutti gli attacchi diretti contro di Lui; nessuno avrebbe potuto mettere le mani su di Lui se non l'avesse permesso. Ma Egli ha offerto volontariamente la propria vita in sacrificio, provando una gran gioia nel redimere così il genere umano. Quale sapienza meravigliosa e quale scienza sublime dell'amore di Dio, nel programma divino!

L'influsso del sacrificio del nostro caro Salvatore ci giustifica per fede. Non avremmo mai potuto risentire e realizzare la sensazione inesprimibile di essere giustificati, se non avessimo percorso le vie della vera sapienza, che consiste non solo nell'ascoltare la Parola di Dio, ma soprattutto nel metterla in pratica. Infatti, la giustificazione nel sangue di Cristo non è un dogma religioso: è una potenza che si risente se abbiamo un cuore onesto, sincero, retto, che si affeziona al suo grande Benefattore e fa del suo meglio per compiacerlo. Questi slanci d'amore e di riconoscenza danno la pace, l'equilibrio, la benedizione a colui che si esercita nella pratica di tali sentimenti.

Non è per dovere che ci rivolgiamo a Dio, ma per imparare ad amarlo, a dimostrarli affetto, a conoscere il suo carattere. L'Eterno ha stabilito che tutto sia retto dalla Legge delle equivalenze, con sapienza infinita. Pertanto, i sentimenti di affetto e di riverenza che gli manifestiamo, ci arricchiscono e ci allietano e contemporaneamente i nostri cuori si formano nei sen-

timenti divini, che sono una potenza vitale per il nostro essere intero. L'Eterno ci dice: «Figlio mio, dammi il tuo cuore». Infatti, se abbiamo dato il cuore, abbiamo dato tutto. Gli sforzi compiuti non hanno alcun valore né alcuna efficacia in se stessi, se il cuore ne è escluso.

Siamo felici quindi di collaborare a quest'opera gloriosa e sublime, in cui ciascuno ha occasione di spiegare il proprio zelo per far piacere all'Eterno, perché lo ama. Abbiamo imparato a conoscerlo realmente e accettiamo con vera letizia le lezioni che Egli ci dà, provando una infinita gioia per la sua benevolenza, la sua bontà, la sua misericordia senza limiti. Se non fosse misericordioso, non ci accetterebbe. Invece ci dimostra una benevolenza e una compassione grandiose.

Naturalmente, l'Eterno non può manifestarci la sua stima come se fossimo degli esseri degni e rispettabili, poiché siamo soltanto dei poveri esseri decaduti, concepiti, nati e cresciuti nel peccato dell'illegalità. Noi non siamo esseri stimolabili, ma possiamo divenirlo quando siamo coperti dai meriti di Cristo. Allora cominciamo ad accogliere nel nostro cuore i sentimenti della grazia divina e a riflettere un po' della meravigliosa e pura luce dell'amore di Dio.

Usciamo a poco a poco dalla nostra decadenza. Più ci applichiamo con perseveranza alla pratica del bene, più ci avviciniamo alla mèta, cioè alla conquista di un carattere degno di un figlio di Dio. Attraverso le varie occasioni che il Signore ci offre di vivere l'altruismo, diventiamo esseri nobili e rispettabili, in comunione con l'Eterno e il nostro caro Salvatore. Ma, per consolidare la nostra elezione, bisogna impegnare tutto il nostro ardore e tutto il nostro cuore in questa corsa.

È urgente fare il necessario con sollecitudine, per non restare sempre gli stessi. L'opera di purificazione può avvenire facilmente in noi, se dimostriamo buona volontà nel lasciarci educare e istruire. Mettiamoci al lavoro: lasciamoci purificare continuamente dal sangue glorioso del nostro caro Salvatore, non dimenticando che ogni purificazione ci rende debitori di amare ancor più l'Eterno, e di avvicinarci sempre più al nostro caro Salvatore.

Se avessimo l'abitudine di ricordarci costantemente delle cure tenere e amorevoli dell'Eterno, della sua sollecitudine nei nostri confronti, del suo amore paterno e della sua fedeltà a tutta prova, avremmo per Lui un affetto profondo. Saremmo sempre nella gioia, e passeremmo facilmente sopra alle piccole difficoltà quotidiane, che fanno parte della nostra educazione per diventare dei veri figli di Dio.

Purtroppo, ciò avviene molto raramente. Spesso le minime difficoltà, le minime contrarietà ci trovano maldisposti, malcontenti, ci fanno soffrire e ci strappano tutta l'essenza della grazia divina, che può riposare soltanto in un cuore bendisposto. Si tratta dunque di vigilare con giudizio, per non lasciarci inasprire dalle difficoltà, perché una reazione di questo genere è già un inizio di fermentazione.

Se ci esaminiamo sinceramente, vedremo che abbiamo ancora molto da fare per essere stabili nella tranquillità, nella calma, nella serenità in ogni circostanza. È la saggezza diabolica che bisogna risolutamente abbandonare, perché è quella che, con abilità incredibile, ci fa tirare l'acqua al nostro mulino.

Siamo chiamati ad adoperarci perché il nostro cuore divenga assolutamente diverso. Bisogna sforzarsi di vivere per il bene altrui, ed essere completamente sottomessi all'azione benefica e gloriosa dell'amore divino, che sa riparare le breccie, colmare le mancanze, recare sostegno ovunque, completare, migliorare, diffondere quel raggio di luce che fa del bene e che consola.

Quando il nostro caro Salvatore era nel deserto, ebbe fame. Il tentatore venne a Lui in quel momento con parole melliflue per farlo deviare dal programma che era posto davanti a Lui, ma Egli non l'ascoltò. Non accettò il soccorso astuto dell'avversario, benché fosse sposato e attanagliato dalla fame dopo un digiuno di quaranta giorni. L'Eterno non lo abbandonò, gli mostrò tutta la sua grazia e la sua approvazione inviandogli degli angeli per servirlo. Con l'Eterno, non esistono mai difficoltà o impossibilità. Le cose più straordinarie, a giudizio umano, si compiono con estrema facilità.

Quando l'uomo si comporta in modo conveniente, secondo la Legge che regge il suo corpo, agiscono nel suo organismo, in numero sufficiente, degli agenti purificatori, tali da permettergli di affrontare le difficoltà che sorgono. Ma se l'uomo non si comporta secondo i principi della sapienza, il suo organismo diventa impuro. Ben presto il fegato non funziona più in modo normale, come anche i reni. Si producono disordini a catena, sopravvengono calcoli biliari, i polmoni si ostruiscono, lo stomaco fa soffrire, ecc.

Tutte le malattie che colpiscono gli uomini provengono dal loro comportamento disordinato, che procura urti nervosi; queste contrazioni, gli uomini se le procurano da sé, con la loro mentalità egoistica. Non avrebbero alcun bisogno di soffrire, se si comportassero normalmente. Non appena l'uomo segue i principi della Legge divina, e si comporta secondo la sapienza dell'Eterno, le difficoltà si appianano, il male diminuisce, e a poco a poco si allontana dal suo spirito e dal suo organismo, fino a scomparire completamente.

La salute non si stabilizza perfettamente in un individuo, se non quando egli si pone in perfetta armonia con la potenza dello spirito di Dio. Colui che si lascia guidare in modo totale da questo influsso benefico e vivificante, gode di un'esistenza serena, fiduciosa, lieta e benedetta, producendo frutti a onore e gloria dell'Eterno.

Non bisogna dimenticare che tutti gli uomini dovranno diventare dei terebinti della giustizia, una piantagione dell'Eterno per servire alla sua gloria. Mettiamoci tutto il cuore dunque per collaborare in modo utile e proficuo alla restaurazione di questo Regno splendido e glorioso della giustizia e della felicità. Il Signore offre il suo appoggio in tutto e per tutto, in ogni modo e in ogni direzione. Non ci lascia mai, conosce ciò di cui abbiamo bisogno, prima che glielo chiediamo, e ce lo accorda con bontà quando ci comportiamo degnamente per ricevere ciò che Egli ci destina.

Se invece non camminiamo nella buona direzione, non siamo in grado di risentire la sua grazia, la nostra fede diminuisce, cominciamo a vacillare, la gioia del Regno di Dio si offusca nel nostro cuore, e non riusciamo più a rallegrarci delle bontà divine. La nostra testimonianza non è più penetrata della potenza della benedizione. Per finire, non sappiamo più che balbettare parole vuote che non recano certamente la vita.

Si risente molto bene invece, quando una testimonianza è data con sicurezza, che quelle parole vengono dal cuore e sono sostenute dall'influsso benefico dello spirito di Dio. Si risente egualmente, quando la testimonianza è data con difficoltà e richiede sforzo, perché non si è in grado di discernere le grazie divine.

Si tratta, perciò, di essere sempre nel buon tono, affinché dell'abbondanza del cuore la bocca parli, mantenendoci sempre sotto la potenza della gioia del Regno di Dio, in quanto viviamo la verità. Essa nasce dalla sorgente della felicità. Cerchiamo di renderla concreta, santificando il Nome dell'Eterno. Questa è la via saggia che dà un buon risultato, mentre le vie

della sapienza umana, disseminate di astuzie e di inganni, ossia le vie egoistiche che gli uomini percorrono, portano a un disinganno completo.

Avanziamo dunque nella corsa, con perseveranza; non voltiamoci né a destra né a sinistra, ma corriamo dritti alla mèta. La grazia del Signore compirà così la sua opera in noi, e diverremo nuove creature che sanno apprezzare i benefici e le bontà divine, la grazia, l'amore e la misericordia del Signore.

Davide risentiva profondamente le benevolenze divine. Ne fu emozionato a tal punto, che si sentì spinto a comporre un salmo, di cui tutti i versetti terminano con queste parole: «Lodate l'Eterno, perché la sua misericordia dura per sempre». Non l'ha certo ripetuto una volta di troppo! E noi non possiamo che unirvi a lui, nella sua riconoscenza e nel suo entusiasmo per la misericordia divina che trionfa sul giudizio. La gratitudine profonda che Davide provava per l'Eterno, lo ha poi spinto a manifestare a sua volta un tratto di carattere magnifico: ha saputo avere una pazienza e una bontà meravigliose verso i suoi nemici, specialmente verso Saul.

Esercitemoci anche noi a dire senza sosta: «Anima mia, loda l'Eterno e non dimenticare alcuno dei suoi benefici. E Lui che ti fa ringiovanire come l'aquila, che ti corona di bontà e di misericordia».

Acquistiamo dunque la sapienza divina, che consiste nell'imprimere nel nostro cuore soltanto il bene, il buono, il vero. Dimentichiamo tutte le frecce infernali dell'avversario, come dice un cantico, per essere annoverati fra quelli che hanno un cuore puro, degno di vedere Dio e di estasiarsi di Lui. È il traguardo che l'infinita bontà dell'Eterno ci propone, e che desideriamo apprezzare e valorizzare, a suo onore e a sua gloria.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

*Per domenica 16 Febbraio 2025*

1. Le benevolenze divine fruttificano in noi producendo dell'eccedenza?
2. Ci ralleghiamo di una gioia ineffabile per le meravigliose lezioni permesse dal Signore e soprattutto della sua bontà?
3. Facciamo tutti gli sforzi necessari, con sollecitudine, per non rimanere gli stessi?
4. Non dimentichiamo che ogni purificazione ricevuta ci rende debitori d'amare ancor meglio l'Eterno ed essere più affezionati al nostro caro Salvatore?
5. Mettiamo da un lato la sapienza diabolica che vuole sempre farci tirare l'acqua al nostro mulino?
6. Nel nostro cuore registriamo unicamente il bene, il vero e il bello?